

Una citazione a parte merita il Foro, (da *foras*, fuori dal centro abitato) cuore della vita di relazione fra i cittadini. Questo era l'avvallamento tra il Campidoglio e il Palatino e qui accadeva un po' di tutto: politica, affari, amministrazione della giustizia, parate ufficiali, ecc... e, in un primo tempo, anche il commercio cittadino.

Come in certe piazze siciliane, il Foro aveva dei settori ben definiti, in quello nord, chiamato "comitium", (onde comizio!) c'era la zona riservata alla politica, mentre nella Basilica Porcia si trattavano gli affari o la giustizia. Infatti, la parola *tribunale* o la locuzione *basilica forense* da dove derivano? La prima dal latino "tribuna" da cui il magistrato esercitava le sue funzioni, la seconda dalla basilica del foro, appunto.

La basilica, ovviamente, non era una chiesa, ma un edificio, quasi identico nella sua struttura muraria, a tre o a cinque navate. Essa era caratteristica del mondo ellenistico e costituì all'inizio la sala regia: aulè basilikè. Venne importata a Roma sin dall'età repubblicana.

Il foro romano poteva paragonarsi alla lontana all'agorà greca, ma, rispetto a questa, assolveva una funzione più complessa, essendo il cuore religioso e civile della città. Esso fu simbolo della libertà e democrazia repubblicane e poi dell'impero e dei vari principi. Tuttavia, diventando sempre più grande e importante la "caput mundi", già alla fine della "res publica" le botteghe furono eliminate dal Foro e allocate nelle vicinanze, mentre quelle dei generi alimentari (macellum) si trasferirono sull'Esquilino. Di queste parleremo dopo. Adesso rimaniamo nel Foro e immaginiamone la magnificenza, se ogni famiglia abbiente contribuì ad aumentarla.

Qui sorgeva anche il tempio di Vesta, probabilmente il più antico, nato quasi contemporaneamente alla città, e dove si conservava il fuoco sacro simbolo di Roma, che non doveva essere mai spento, la cui cura era affidata alle sacerdotesse: le Vestali.

Se, nella dislocazione delle case, i quartieri dei più abbienti erano separati da quelli dei meno, nel Foro non accadeva. Ogni ceto, ogni interesse, ogni ambizione, ogni nazionalità era rappresentata. Immaginiamolo, dunque, sia di mattina che di pomeriggio.

Nelle ore antimeridiane, esso riassumeva tutti gli aspetti più disparati e contrastanti della città, poiché negli Uffici si trattavano gli affari di Stato, attorno alla statua di Marsia si incontrava l'alta finanza del tempo, nei pressi

del tribunale si accalcava la folla e si udiva il vociio degli avvocati che difendevano i clienti. Poteva darsi il caso di vedere il funerale di un uomo illustre con i relativi compianti funebri, il mormorio dei curiosi, lo strepito delle prèfiche, lo squillare delle trombe ecc... ecc..., tanto che Seneca affermava, che anche il morto avrebbe potuto ascoltare quello che accadeva, tale era la confusione e il frastuono.

Nel Foro, dunque, toghe, tuniche, teste rase di schiavi, orientali e quant'altro si mescolavano come in un caleidoscopio. Poteva accadere che passava anche qualche corteo, il cui signore steso su una lettiga faceva sfoggio della sua magnificenza seguito, tra l'altro, da un codazzo di clienti in toga, proprio come oggi le signore bene fanno sfoggio di brillanti e gioie varie, pellicce e vestiti trend in via Condotti e nelle vicinanze, oppure qualche politico con scorta e codazzo al seguito in odore di miracoli. Accadeva pure che un padre ufficialmente conducesse il figlio nel Foro, come si usava, quando per la prima volta indossava la toga.

Non mancavano maghi, ciarlatani, àuguri, medici, funamboli, massaggiatori e così via.

Immaginate, lettori, che confusione!

Finalmente, verso l'ora ottava, (le quattordici) quando cessava l'attività degli uffici, si respirava un po' di tranquillità e il Foro era tutto a disposizione degli sfaccendati, che per ore gironzolavano tra le opere architettoniche per goderselo e passare il tempo.

E noi? Avremmo voluto essere con loro a bearci dei monumenti e, perché, no, magari a consumare da qualche McDonald del tempo un buon panino caldo, caldo.

La casa delle Vestali

